



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

**11 APRILE 2021 -
II DOMENICA DI PASQUA**

O DELLA DIVINA MISERICORDIA (Anno B)

Come bambini appena nati desiderate il genuino latte spirituale: vi farà crescere verso la salvezza.
Alleluia. (Cfr. 1Pt 2,2)

+ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Signore mio e Dio mio

Signore, Tu non ci hai lasciati orfani,
soli e sperduti, abbandonati alla complessità delle vicende umane.
No, non siamo in balia del potente o del maestro di turno,
privi della capacità di valutare e decidere, di distinguere, capire e scegliere.
Tu ci hai fatto dono del tuo Spirito:
è lui l'anima segreta della nostra esistenza,
il fuoco acceso nel nostro petto,
il coraggio che vince tante paure,
la forza che emerge dalle nostre debolezze e fragilità.
Ma perché il tuo dono divenga operante in noi,
tu ci chiedi di abbandonarci con fiducia alla tua volontà, al tuo disegno.
Ci domandi di amarti, non a parole, ma con i fatti,
non nei momenti magici in cui tutto sembra sorriderci,
ma nell'oscurità della vita quotidiana, nella trama usuale dei giorni,
nella fatica e nel sacrificio, nell'attesa e nel dolore, nelle pene e nelle gioie.
E allora il nostro amore, nelle sue modeste
dimensioni, sperimenterà il tuo amore
smisurato e quello del Padre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

**Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! (Gv 20,29)**

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

1° Seme: 20/23 “ E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».”

“Pace a voi” - Gesù offre la pace ai suoi amici, che nella passione lo avevano lasciato solo. Il perdono è una questione comunitaria, perché il nostro peccato non offende solo Dio, ma anche i fratelli. Oltre che ricevere il perdono del Signore nella Riconciliazione, dobbiamo anche chiedere perdono alla comunità e ai fratelli che abbiamo offeso. E' Gesù che lega il perdono alla comunità dei discepoli. Con il dono dello Spirito del Padre e del Figlio, la Chiesa è capace di continuare la missione di Gesù sulla terra e quindi di perdonare i peccati.

2° Seme: Gv. 20, 27 Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gesù ci invita a guardare insieme a Tommaso le sue piaghe, ci invita a toccarle per guarire la nostra incredulità. Ci invita soprattutto ad entrare nel mistero di queste piaghe, che è il mistero del suo amore misericordioso.

Tommaso con i suoi dubbi e la sua ansia di voler capire e anche con la sua ostinazione, un po' ci assomiglia e ci fa un grande regalo: ci porta più vicino a Dio, perché Dio non si nasconde a chi lo cerca. Gesù gli mostra le sue piaghe, gli fa toccare con mano l'infinita tenerezza di Dio, i segni vivi di quanto ha patito per amore degli uomini.

Tommaso lo vede, vede le sue mani e il suo petto, allora non tocca, non mette il dito per verificare; si inginocchia e confessa: “Mio Signore e mio Dio!”, la più alta e la più esplicita confessione di fede.

Tommaso ci è simile, ci è identico, noi siamo Tommaso. Ci è uguale nella sua fede sofferta, dubbiosa, nella sua deluso e amarezza di fronte alla morte, ma Gesù viene proprio per lui.

La nostra fede è spesso sofferta, le domande a volte diventando insopportabili dubbi, che ci portano però a scavare nella vita, a non viverla da rassegnati, a guardare oltre per scoprire la misericordia di Dio.

3° Seme: Gv.20, **28-29** Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

La storia di Tommaso è veramente bella infatti, in un primo momento non riesce a credere alla testimonianza degli altri discepoli, perché la sua esperienza terrena non gli permette di accettare che il Cristo sia veramente risorto dalla morte, poi, dopo aver visto e sentito la voce del Signore, esplose con una vera e propria professione di fede “Mio Signore, mio Dio”, la stessa professione di fede che deve nascere spontaneamente nel cuore di ogni fedele che riconosce Gesù, che accetta la testimonianza biblica della risurrezione. Allora chi crede attraverso l’esperienza dei discepoli, ed ancora più in generale l’esperienza e la testimonianza dei fratelli più prossimi, è veramente beato, presente nella schiera di “quelli che non hanno visto e hanno creduto!”. Il brano ci insegna che la fede non nasce dagli occhi, delle orecchie, dal tatto o da altri sensi ma dalla testimonianza.

4° Seme: Gv 20, **26/29** <Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, “perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”>

Otto giorni dopo: è una indicazione precisa, segno di quello che sarà, e continua ad essere oltre il tempo e lo spazio, rivivere la Risurrezione. Gesù non si ferma di fronte a porte e cuori chiusi e torna dove i suoi discepoli sono riuniti insieme, compreso Tommaso. Questo episodio è narrato solo da Giovanni e ci mostra il Risorto che rimprovera Tommaso perché non si è fidato delle parole degli altri suoi compagni, ma ha preteso di vedere personalmente. E’ iniziato il tempo della “Chiesa” ed è necessario l’ascolto della testimonianza autorevole degli apostoli.

Tommaso, questo discepolo di cui conosciamo già le esitazioni e i dubbi, che non riesce ad accettare ciò che non capisce (vedi l’ultima cena) è il primo a riconoscere la divinità di Cristo pronunciando la più sublime professione di fede. Se, o quando, la nostra fede vacilla dovremmo ringraziare Tommaso perché ci insegna che tra il dubbio che sfida e porta alla ricerca e il dubbio che diventa indifferenza il Signore “preferisce” chi lo importuna e vorrebbe “toccarlo”. A volte viene da pensare: beati quelli che Lo hanno visto perché hanno avuto la prova, la certezza; per Gesù invece sono beati coloro che non hanno visto perché così la loro fede è più pura, libera dal condizionamento del vedere e toccare. Quali difficoltà incontra la mia, la nostra fede? Dovremmo considerarci beati quando Lo “tocchiamo” nell’Eucarestia, perché Gesù entra in noi, si fa vero cibo per il nostro nutrimento spirituale. E Lo possiamo incontrare anche nella Parola e a contatto con il prossimo nella quotidianità e nelle comunità parrocchiali.

5° Seme: Gv.20, **30** Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. 31) Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Gesù è vivo! Il Risorto in presenza dei suoi discepoli, compie molti altri segni, perché non avessero più dubbi. La delicatezza e la pazienza con cui Gesù tratta i suoi discepoli di allora, si ripeterà in futuro con tutti i discepoli che seguiranno. Le parole che Gesù rivolse a Marta, in occasione della resurrezione di Lazzaro, sono più che mai attuali: "Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?»". Il Risorto chiede anche di non avere più dubbi circa la sua Resurrezione. A suor Faustina mostrò il segno della sua Misericordia, perché chiunque vi si affidi con fede, non venga condannato, ma salvato e rinasca a vita nuova. Ogni volta che siamo nel bisogno, sia spirituale che materiale, ripetiamo pertanto le parole che compaiono nel quadro da Lui voluto: "Jezu Ufam Tobie - Gesù confido in Te".

Chi crede, ha la vita

*Era Pasqua ieri, Signore, ma è Pasqua
anche oggi, ogni volta che, accettando
di morire in noi stessi, con Te apriamo
una breccia nella tomba dei nostri cuori,
perché zampilli la Fonte e scorra la Tua Vita.*

*Era Pasqua ieri, ma è Pasqua anche oggi,
quando un bambino divide le sue caramelle,
dopo avere in segreto lottato
per non tenersele tutte lui.*

*Quando marito e moglie si abbracciano di nuovo
dopo una discussione o una penosa rottura.*

*Quando la porte della prigione si aprono,
perché la pena è terminata,
e quando già nella sua cella il carcerato
divide le sigarette con i compagni.*

*Sì, Signore, la vita è bella,
poiché è tuo Padre che l'ha donata.*

*La vita è bella, poiché sei Tu che
ce l'hai ridata quando l'avevamo perduta.
La vita è bella, perché è la tua stessa Vita
offerta per noi... ma dobbiamo farla fiorire.
E per offrirtela ogni sera devo raccoglierla
sulle strade degli uomini come quel bimbo
che raccoglie i fiori dei campi, per farne
un mazzo da offrire ai suoi genitori.
Oh sì Signore, fammi scoprire ogni giorno,
sempre di più, che la vita è bella!*

(Tratta da: Michel Quoist)